

Ordine Militare e Religioso dei Cavalieri di Cristo
Associazione di Promozione Sociale

Il Volontario OMRCC

Bollettino bimestrale

N°2 Anno 2026



- Terzo Settore: Rubrica dedicata al volontariato
- La Chiesa nel Mondo: Rubrica dedicata a tutte le Religioni
- Biografia del quinto Maestro
- Cavalieri e Cavalleria nel Medioevo
- Sociologia oggi
- Archeologia Sacra : Rubrica di archeologia e reperti storici sacri
- Domus OMRCC : La posta e comunicazioni del Tempio

PUBBLICAZIONE INTERNA AUTOPRODOTTA AD USO RISERVATO SOLO SOCI
VIETATO OGNI RIPRODUZIONE E DIVULGAZIONE NON AUTORIZZATA

Redazione :

Vico al Trogoletto 21r 16124 Genova - www.omrcc.org

Mail info.omrcc@libero.it ; Direttore Editoriale Antonio Di Francesco; Direttore Responsabile e Caporedattore Umberto Brignardello Art Director, progetto grafica ed impaginazione Umberto Brignardello; hanno collaborato:

Prodotto in proprio non divulgabile.

Terzo settore

I numeri del Terzo settore in Italia: la quarta economia del Paese

Gli enti privati senza scopo di lucro verso la riforma fiscale approvata dalla Commissione europea. In Italia gli enti non profit sono oltre 390mila, con più di 900mila dipendenti. E un valore economico di 80 miliardi di euro

di Federico Ughi

Il via libera della Commissione Europea alle nuove norme fiscali contenute nel Codice del Terzo Settore apre una nuova fase per gli ETS (Enti del Terzo Settore) italiani. Dal 1° gennaio 2026, con la fine della lunga fase transitoria iniziata nel 2017, gli enti dovranno adeguarsi a un rinnovato assetto normativo e fiscale. Scomparirà definitivamente la figura delle Onlus e verranno introdotti strumenti innovativi come i “titoli di solidarietà” con aliquote fiscali agevolate. Le novità puntano a rafforzare la trasparenza, la sostenibilità economica e la capacità di attrarre investimenti di impatto sociale.

Ma cosa si intende per Terzo Settore e quali sono i suoi numeri in Italia? Il Terzo Settore è l'insieme degli enti privati che, senza scopo di lucro, promuovono attività di interesse generale per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. È un sistema che affianca lo Stato e il mercato, svolgendo un ruolo cruciale in ambiti come assistenza, sanità, cultura, ambiente, cooperazione internazionale, animazione sociale e tutela dei diritti. Per rientrare formalmente nel perimetro del Terzo Settore, è necessario essere iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) e rispondere a criteri normativi specifici.

I numeri del non profit in Italia

Secondo i dati più aggiornati del Censimento permanente delle istituzioni non profit pubblicato da Istat nell'ottobre del 2024

Terzo settore

al 31 dicembre 2022 in Italia erano attivi 360.061 enti non profit, con un totale di 919.431 dipendenti. Il dato mostra un leggero calo degli enti (-0,2% rispetto al 2021), ma un incremento significativo dell'occupazione nel comparto (+2,9%), con una crescita particolarmente sostenuta nelle regioni del Sud e nelle Isole.

Le associazioni rappresentano la forma organizzativa prevalente (85% degli enti), ma generano solo il 18,1% dei posti di lavoro. La maggiore capacità occupazionale è invece concentrata nelle cooperative sociali, che pur essendo solo il 4,1% del totale, impiegano oltre metà dei lavoratori del settore (491.297 persone). Le fondazioni sono in crescita (+1,7%), mentre calano le cooperative sociali (-1,6%) e le "Onlus" (-8,3%), in attesa della completa trasformazione imposta dalla riforma.

Distribuzione territoriale e settori di attività

Il 50% degli enti è localizzato al Nord, il 22% al Centro e il restante 28% tra Sud e Isole. Il numero di enti cresce più velocemente nel Mezzogiorno, con punte in Campania (+3,7%), Calabria (+3,3%) e Sicilia (+2,3%). Le regioni con il calo più significativo sono la provincia autonoma di Bolzano (-7,2%) e il Molise (-6,1%).

A livello settoriale, il 34% degli enti opera nello sport, seguito da cultura e arte (15,1%) e attività ricreative e sociali (14,8%).

Tuttavia, la forza lavoro è concentrata in altri ambiti: assistenza sociale e protezione civile assorbono il 49% dei dipendenti, istruzione e ricerca il 14,5%, sviluppo economico e coesione sociale l'11,4% e sanità il 10,8%.

L'8,3% degli enti dichiara di aver avviato progetti di innovazione sociale, spesso in collaborazione con enti pubblici e privati. Le trasformazioni interne legate a questi

Terzo settore

progetti hanno coinvolto direttamente i beneficiari, segnando un cambiamento anche nei processi organizzativi.

Terzo settore, la Quarta economia del Paese: valore economico di 80 miliardi di euro

Il Terzo settore italiano non è solo un pilastro sociale e culturale, ma anche una vera forza economica. Secondo una ricerca risalente al 2020 e condotta da SRM – Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, centro di analisi collegato al gruppo Intesa Sanpaolo, il comparto genera un valore economico stimato in 80 miliardi di euro, contribuendo per circa il 5% al Prodotto Interno Lordo nazionale. È di fatto la quarta economia del Paese, dopo industria, commercio e pubblica amministrazione. Il sostegno finanziario agli enti del Terzo settore proviene da una pluralità di fonti pubbliche, private e miste, a conferma della natura ibrida del comparto. I finanziamenti pubblici comprendono contributi e sovvenzioni statali, finanziamenti regionali e locali, fondi e bandi di organismi internazionali. I finanziamenti privati interessano donazioni da privati cittadini e imprese, lasciti testamentari, fondazioni bancarie e filantropiche, rimborsi per convenzioni con enti pubblici. Ci sono poi finanziamenti misti come i fondi europei (tra cui il PNRR), raccolte fondi e crowdfunding, quote associative, proventi da attività commerciali o produttive compatibili con le finalità sociali, destinazione del 5 per mille e, in alcuni casi, dell'8 e 2 per mille. Nel 2022 sono state 69.381 le istituzioni non profit destinatarie del 5 per mille, per un totale di 446,4 milioni di euro. Tuttavia, le scelte dei contribuenti sono in calo rispetto all'anno precedente (-6,3%). I settori più premiati sono stati istruzione e ricerca, sanità e cooperazione internazionale. In termini di forma giuridica, la quota maggiore di fondi è andata alle Onlus (31,9%) e alle organizzazioni di volontariato (26,9%).

Terzo settore

Oltre alle fonti dirette di finanziamento, esistono strumenti pensati per favorire la sostenibilità degli ETS. Ad esempio il Fondo di Garanzia per il Terzo settore, promosso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, sostiene l'accesso al credito delle realtà iscritte al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore). Aggiungiamo il Social Bonus, che riconosce un credito d'imposta ai privati che effettuano donazioni per progetti di recupero di immobili pubblici inutilizzati da parte di ETS. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha inoltre istituito un fondo nazionale dedicato al sostegno delle attività di interesse generale, che finanzia progetti specifici e interventi innovativi, in particolare a livello locale.

Il ruolo del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore

Dal 2021 è attivo il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, che ha permesso una maggiore trasparenza e tracciabilità degli enti. Al 31 dicembre 2023 erano circa 120mila gli enti iscritti, ma la cifra è già salita a 126mila nei primi mesi del 2024. Il Registro si è rivelato uno strumento strategico anche per l'accesso al 5 per mille, ai fondi pubblici e alle relazioni istituzionali. Uno dei principali vantaggi evidenziati dagli iscritti è la possibilità di ottenere maggiori risorse e visibilità.

La chiesa nel Mondo

L'allarme (inascoltato) di Ratzinger sull'Islam

Storia di Nico Spuntoni

Tre anni fa Benedetto XVI concludeva il suo pellegrinaggio terreno.

La chiesa nel Mondo

Un Papa entrato nella Storia per un gesto, quello della rinuncia nel 2013, ma anche per diversi discorsi memorabili. Tra di essi c'è senz'altro la lectio magistralis di Ratisbona nel 2006. Un testo teologico dedicato ai mali dell'Europa che, in un solo ma significativo passaggio, inchiodava l'islam ad un dato di fatto: il suo problema con la violenza. Ratzinger lo attribuiva alla separazione tra fede e ragione che nel cristianesimo, invece, non c'è. La famosa citazione dell'imperatore bizantino Manuele II Paleologo secondo cui Maometto aveva "portato di nuovo (...) soltanto delle cose cattive e disumane, come la sua direttiva di diffondere per mezzo della spada la fede che egli predicava" fece il giro del mondo ed infiammò le piazze islamiche contro il Papa. A Mogadiscio venne persino uccisa una religiosa, suor Leonella Sgorbati. Mentre quel discorso veniva pronunciato nell'università di Ratisbona, il cardinale Gerhard Ludwig Müller sedeva accanto a Benedetto XVI in quanto vescovo locale. "La reazione dei professori presenti in aula fu positiva - ricorda il porporato con il nostro giornale - ma nei giorni successivi venne rilanciata quella sola citazione presentando Benedetto XVI come un nemico della libertà religiosa e i manifestanti islamici, che non avevano letto il discorso, finirono per diventare strumento di questa propaganda antiratzingeriana". Müller non può che constatare che "quelle reazioni paradossalmente confermarono quanto Ratzinger avesse ragione". Lui che lo frequentò fino all'ultimo afferma che "Benedetto XVI non si è mai pentito della lectio di Ratisbona



La chiesa nel Mondo

perché ciò che aveva detto era la verità". Basta rileggere il libro-intervista Luce del mondo scritto con Peter Seewald per capire che idea si fosse fatto Ratzinger dopo le proteste islamiche al suo discorso. "È risultato chiaro - sostenne il Papa tedesco nel volume del 2010 - che nel dibattito pubblico l'islam deve chiarire due questioni: quelle del suo rapporto con la violenza e con la ragione".

Non un crociato né un islamofobo: Benedetto XVI era un europeo che alla "sua" Europa poneva il tema concreto della presenza islamica in una società plasmata dalla tradizione greco-romana e con principi scaturiti dalla civiltà giudaico-cristiana. "Secondo Ratzinger - spiega Müller - l'islam contempla concetti di Dio, di società e di Stato molto diversi dai nostri e dunque poneva la questione della compatibilità con la nostra cultura" specialmente sulla condizione della donna. Come rileva don Roberto Regoli, professore di Storia della Chiesa dell'università Gregoriana, "in relazione all'islam, Benedetto XVI chiedeva con fermezza una reciprocità tra cattolici e musulmani, preoccupandosi che alle minoranze cristiane presenti nei Paesi islamici fosse riconosciuta la stessa libertà religiosa che godono i musulmani in Occidente". Una reciprocità che Ratzinger, però, non vedeva dal momento che si lamentava di come persino gli interlocutori islamici più dialoganti non ammettessero il diritto a cambiare religione. Di fronte alle proteste e alle minacce per Ratisbona, l'Europa lasciò solo il Papa tedesco. L'Ue non votò una mozione di solidarietà e l'allora premier italiano Romano Prodi rispose a una domanda sulla sua sicurezza in maniera sprezzante: "ci penseranno le sue guardie". Benedetto però non se ne pentì, rimanendo coerente alla sua idea precedente all'elezione che l'islam presentasse problemi di compatibilità sia sul piano

La chiesa nel Mondo

teologico che politico con l'Europa figlia della tradizione greco-romana e giudaico-cristiana. In un discorso del 1979 a Strasburgo, l'allora cardinale Ratzinger sostenne che "la separazione di fede e legge, di religione e diritto tribale non viene compiuta nell'islam e non è neppure effettuabile senza che si tocchi la sua stessa essenza". Lo descrisse come espressione di un monoteismo "che si chiude ugualmente alla razionalità greca e alla sua cultura", dunque ai valori fondanti stessi dell'Europa. L'allarme dell'ultimo Papa europeo sulla sfida rappresentata dall'islam per il vecchio continente, però, è rimasto inascoltato. Soprattutto a Bruxelles.

Biografia del quinto Maestro



André de Montbard (1103 circa – Gerusalemme, 17 gennaio 1156) è stato un cavaliere medievale francese che divenne Gran maestro dell'Ordine templare.

La famiglia de Montbard proveniva Hochadel in Borgogna, e André era zio di Bernardo da Chiaravalle, essendo fratellastro della madre di Bernardo, Aletta di Montbard, consorte di Tescelino il Sauro. Egli entrò nell'Ordine nel 1129 e si recò in Palestina, dove raggiunse velocemente il grado di Siniscalco, deputato e secondo in comando al Gran Maestro. Dopo l'Assedio di Ascalona il 22 agosto 1153, André venne eletto Gran Maestro

Biografia del quinto Maestro

per rimpiazzare Bernard de Tremelay, che era stato ucciso nel corso degli assalti alla città, il 16 agosto.

Egli morì a Gerusalemme il 17 gennaio 1156 e venne succeduto da Bertrand de Blanchefort.

Nel 1120 sembra che sia stato lui, accompagnato da Godefroy de Saint-Omer, a portare una lettera di Baldovino II di Gerusalemme a Bernardo di Chiaravalle in cui gli chiedeva aiuto per ottenere la conferma apostolica dell'ordine. E una precisa regola di vita per i suoi membri.

Impegnato nelle crociate in Terra Santa , divenne rapidamente siniscalco dell'Ordine, attestato dal 1148 al 1151 (secondo grado dopo quello di maestro dell'Ordine), e secondo al quarto maestro dell'Ordine Bernard de Tramelay probabilmente fino alla morte di quest'ultimo.

Dopo la scomparsa del maestro dell'ordine in Palestina durante l'assedio di Ascalon nel 1153 , accettò all'età di 51 anni, essendo l'ultimo dei nove fondatori, di diventare il quinto maestro dell'Ordine . Impedisce così l'elezione di Guglielmo II di Chanaleilles che, come favorito del re Luigi VII di Francia , avrebbe consentito a quest'ultimo di controllare l'Ordine. La data della sua elezione è incerta ma probabilmente arriva alla fine del 1154 , anche se la prima menzione della sua nuova funzione è datata 27 maggio 1155 in un atto del re Baldovino III di Gerusalemme . Secondo le fonti, ci sono due date riguardanti la sua morte. Il 17 gennaio 1156 secondo il martirologio di Reims. Il 17 ottobre 1156, secondo Laurent Dailliez che cita il necrologio di Bonlieu.

Biografia del quinto Maestro

Castello Montbard



Dopo più di 30 anni di servizio, avrebbe ceduto la carica di maestro al suo successore Bertrand de Blanquefort , poi si sarebbe ritirato come terzo maestro dell'ordine, Évrard des Barres , nell'abbazia di Clairvaux , fondata da suo nipote. su un terreno donato da suo fratello Raynard de Montbard.

Cavalieri e Cavalleria nel Medioevo

Quali sono i diversi livelli di cavalleria?

Il cavalierato, con il suo nobile codice cavalleresco, è parte integrante della storia e della mitologia medievale. La gerarchia cavalleresca ha svolto un ruolo cruciale nella struttura sociale del Medioevo, fornendo un sistema di onore, lealtà e dovere.

Questo articolo approfondisce i diversi livelli della cavalleria, scoprendo i vari gradi e le responsabilità associate all'essere cavaliere.

Cavalieri e Cavalleria nel Medioevo



Al livello più alto della gerarchia troviamo i Cavalieri della Tavola Rotonda. Questi leggendari cavalieri, immortalati nella tradizione arturiana, erano l'epitome dell'onore e dell'abilità marziale. Guidati da Re Artù in persona, i Cavalieri della Tavola Rotonda rappresentavano l'apice della cavalleria, sostenendo gli ideali di giustizia e rettitudine. Le loro gesta valorose e la loro ferma fedeltà al Re li distinguevano dagli altri cavalieri.

Al di sotto dei Cavalieri della Tavola Rotonda, troviamo l'Ordine della Giarrettiera. Fondato nel XIV secolo da re Edoardo III d'Inghilterra, questo prestigioso ordine è considerato uno dei più antichi e stimati ordini cavallereschi del mondo. Composto da un gruppo selezionato di cavalieri, l'Ordine della Giarrettiera incarnava i più alti ideali cavallereschi: i suoi membri giuravano di difendere il regno e di sostenere l'onore del monarca. Più in basso nella gerarchia, troviamo i Cavalieri Scapoli.

Cavalieri e Cavalleria nel Medioevo

Questi cavalieri, insigniti dei loro titoli direttamente dal monarca, occupavano una posizione speciale nel tessuto sociale della società medievale. Pur non avendo la grandezza e il prestigio dei Cavalieri della Tavola Rotonda o dell'Ordine della Giarrettiera, i Cavalieri baccellieri erano riconosciuti per il loro contributo al regno, sia in battaglia che al servizio della corona.

Infine, al gradino più basso della gerarchia, troviamo i cavalieri feudali. Questi cavalieri servivano i rispettivi signori e ricevevano terre e titoli in cambio del servizio militare. Pur non essendo così affascinanti come le loro controparti di rango superiore, i cavalieri feudali costituivano la spina dorsale degli eserciti medievali, combattendo a cavallo e sostenendo i valori cavallereschi di coraggio, lealtà e cortesia.

La comprensione della gerarchia cavalleresca permette di comprendere la complessa struttura sociale del Medioevo. Dai leggendari Cavalieri della Tavola Rotonda ai saldi cavalieri feudali, ogni livello cavalleresco portava con sé ricompense e responsabilità. Impegnati in missioni d'onore o nella difesa del regno, i cavalieri di un tempo hanno lasciato un segno indelebile nella storia, incarnando per sempre gli ideali di coraggio e onore.

Capire la gerarchia del cavalierato

La gerarchia cavalleresca è un sistema complesso che si è evoluto nel corso dei secoli e ogni livello rappresenta diversi gradi di abilità, onore e responsabilità. La comprensione di questa gerarchia può fornire indicazioni sui ruoli e sulle capacità dei diversi cavalieri.

Al livello più basso della gerarchia si trovano gli apprendisti cavalieri, che hanno appena iniziato la loro formazione. Questi giovani individui sono desiderosi di imparare e di mettersi alla prova, e spesso servono come scudieri di cavalieri più esperti.

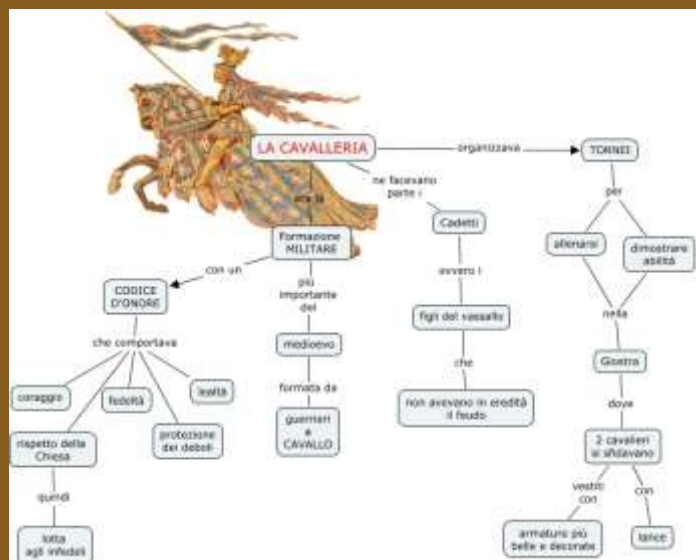
Cavalieri e Cavalleria nel Medioevo

Assistono in compiti come la cura dell'armatura e delle armi del cavaliere, oltre ad accompagnarlo nelle missioni e nelle battaglie. Quando gli apprendisti acquisiscono esperienza e abilità, possono essere promossi al grado di scudiero. Gli scudieri sono responsabili di compiti più avanzati, come la lucidatura delle armature, la cura dei cavalli e la partecipazione a esercitazioni. È in questa fase che gli scudieri vengono valutati per il loro potenziale di diventare cavalieri a tutti gli effetti.

Dopo aver dimostrato di essere scudieri capaci e onorevoli, gli individui possono ottenere il prestigioso titolo di cavaliere. I cavalieri sono abili guerrieri che hanno seguito un lungo addestramento e hanno dato prova di lealtà e coraggio. Spesso sono incaricati di proteggere i castelli, di ingaggiare battaglie e di sostenere il codice cavalleresco.

All'interno dell'ordine dei cavalieri esistono diversi gradi che indicano diversi livelli di autorità e responsabilità. I cavalieri di grado più elevato, noti come cavalieri comandanti o gran maestri, hanno un'influenza significativa all'interno dell'ordine. Essi supervisionano le attività dei Cavalieri di rango inferiore, prendono decisioni strategiche e assicurano che i valori e le tradizioni dell'ordine siano rispettati.

La comprensione della gerarchia cavalleresca è essenziale per chiunque sia interessato alla storia e alla cultura dei cavalieri.



Cavalieri e Cavalleria nel Medioevo

Essa fornisce uno sguardo ai diversi livelli di professionalità, abilità e onore all'interno dell'ordine cavalleresco e ai ruoli che ciascun livello svolge nella società. Dagli apprendisti ai comandanti, ogni livello contribuisce a preservare la cavalleria e il codice che i cavalieri rispettano.

Le origini della cavalleria

La cavalleria, il codice di condotta seguito dai cavalieri, affonda le sue radici nell'Europa medievale. È nata come risposta ai tempi caotici e violenti del Medioevo. Il concetto di cavalleria è stato influenzato da una combinazione di ideali cristiani, tradizioni cavalleresche e amore cortese.

Le origini della cavalleria possono essere fatte risalire all'Impero franco nell'VIII secolo. Carlo Magno, il re dei Franchi, ebbe un ruolo significativo nello sviluppo della cavalleria. Egli sottolineò l'importanza dell'onore, della lealtà e del coraggio tra i suoi cavalieri.

In quel periodo, i cavalieri dovevano essere guerrieri abili che combattevano con onore e proteggevano i deboli. Ci si aspettava anche che fossero fedeli al loro signore o signora, obbedendo ai loro ordini senza fare domande. Questi ideali costituivano il fondamento della cavalleria.

Oltre agli ideali di onore e lealtà, la cavalleria incorporava anche il concetto di amore cortese. Si trattava di un ideale romantico che coinvolgeva un cavaliere che si impegnavo a prestare il proprio cuore e il proprio servizio a una dama. L'amore cortese promuoveva un comportamento esemplare e incoraggiava i cavalieri a trattare le donne con rispetto e ammirazione.

Il codice cavalleresco si consolidò ulteriormente durante le Crociate dell'XI e XII secolo. I cavalieri che partecipavano alle

Cavalieri e Cavalleria nel Medioevo

crociate erano visti come nobili e onorevoli, che combattevano per una giusta causa. Le loro azioni sul campo di battaglia e la loro aderenza al codice cavalleresco facevano guadagnare loro prestigio e rispetto.

Col tempo, la cavalleria divenne parte integrante della società medievale. Influenzò tutti gli aspetti della vita, compresa la guerra, la letteratura e il galateo di corte. Gli ideali della cavalleria continuano a risuonare nei tempi moderni, plasmando la nostra percezione dei cavalieri e delle loro nobili gesta.

Il Codice di condotta

Il Codice di condotta, noto anche come codice cavalleresco, è un aspetto essenziale della cavalleria. Si tratta di un insieme di regole e principi che i cavalieri sono tenuti a seguire per tutta la loro vita. Questo codice funge da guida per il loro comportamento e le loro azioni, assicurando che sostengano l'onore, la lealtà, il coraggio e la giustizia. Il Codice di condotta pone una forte enfasi sull'onestà e sull'integrità. I Cavalieri sono tenuti a dire sempre la verità, indipendentemente dalle conseguenze. Devono inoltre dimostrare umiltà e rispetto sia per i loro superiori che per quelli di rango inferiore.

Un altro aspetto importante del Codice di condotta è l'impegno a proteggere i deboli e a difendere gli innocenti. I cavalieri hanno giurato di servire e proteggere il loro signore, il loro Paese e tutti coloro che ne hanno bisogno. Questo dovere si estende alla sfida contro l'ingiustizia e alla lotta contro il male in tutte le sue forme. Inoltre, il Codice di condotta sottolinea l'importanza dell'autodisciplina e dell'autocontrollo. I cavalieri sono tenuti a dare prova di moderazione e ad agire con ponderazione in tutti gli aspetti della loro vita. Devono astenersi dall'usare la loro forza e le loro abilità per intimidire o danneggiare ingiustamente gli altri.

Cavalieri e Cavalleria nel Medioevo

Inoltre, il Codice di Condotta sottolinea la virtù della generosità. I Cavalieri devono essere caritatevoli, aiutando i meno fortunati e sostenendo cause nobili. Sono incoraggiati a condividere le loro ricchezze e risorse con gli altri, mostrando gentilezza e compassione.

Il Codice di Condotta attribuisce grande importanza anche all'onore della parola data e al rispetto di giuramenti e impegni. Ci si aspetta che i Cavalieri siano fedeli alle loro promesse e ai loro obblighi, dimostrando la loro affidabilità e serietà. Venire meno alla parola data è considerato un grave disonore.

In sintesi, il Codice di Condotta è il fondamento della cavalleria e guida i cavalieri nelle loro azioni e nel loro comportamento. Comprende virtù come onestà, umiltà, lealtà, coraggio, giustizia, autodisciplina, generosità e onore. Il rispetto di questo codice assicura che i cavalieri sostengano i principi della cavalleria e adempiano al loro dovere di proteggere e servire.

Diversi livelli di cavalleria

Il cavalierato è un sistema gerarchico che prevede vari livelli, ognuno dei quali rappresenta un diverso grado di cavalleria e onore. Questi livelli determinano i privilegi, le responsabilità e il riconoscimento che un cavaliere riceve all'interno dell'ordine.

****** Il primo livello del cavalierato è lo scudiero. Gli scudieri sono giovani uomini che servono come apprendisti dei cavalieri, imparando le abilità e i valori della cavalleria. Assistono il cavaliere in battaglia, si prendono cura dei cavalli e dell'equipaggiamento e ricevono un addestramento al combattimento e al galateo.

****** Il livello successivo è quello di cavaliere scapolo. È il grado base del cavalierato, guadagnato con atti di coraggio o per decreto speciale. I cavalieri scapoli sono tenuti a rispettare il codice cavalleresco, a servire il loro signore e a proteggere

Cavalieri e Cavalleria nel Medioevo

i deboli. Hanno il diritto di essere chiamati “signore” e possono entrare a far parte degli ordini cavallereschi.

****L’Ordine del Bagno** è un ordine cavalleresco d’élite, istituito dalla monarchia britannica. I cavalieri di questo ordine sono riconosciuti per il loro esemplare servizio militare o per il loro contributo al servizio pubblico. Ricevono il riconoscimento di cavaliere in una cerimonia speciale e sono autorizzati a utilizzare le lettere post-nominali “KCB” (Knight Commander of the Order of the Bath) o “GCB” (Knight Grand Cross of the Order of the Bath). 4. ****L’Ordine della Giarrettiera** è il più antico e prestigioso ordine cavalleresco britannico. È limitato a 24 membri, tra cui il monarca e alcuni membri anziani della famiglia reale. I Cavalieri della Giarrettiera vengono scelti per le loro qualità personali, per il servizio militare o per i loro contributi significativi alla società. Hanno il diritto di indossare le insegne della Giarrettiera e il motto “Honi soit qui mal y pense” (vergogna a chi pensa male). 5.

****L’Ordine del Toson d’Oro** è un ordine cavalleresco cattolico fondato da Filippo III, duca di Borgogna, nel 1430. È un ordine altamente esclusivo, limitato a un massimo di 50 cavalieri. I membri del Toson d’Oro sono scelti per il loro nobile lignaggio, l’abilità militare e la fedeltà alla Chiesa cattolica. Indossano un collare d’oro con un ciondolo che simboleggia il mitico Vello d’Oro.

Questi sono solo alcuni esempi dei diversi livelli cavallereschi esistenti. Ogni ordine e livello ha la sua storia, i suoi requisiti e le sue tradizioni, a dimostrazione della ricchezza e della diversità del mondo cavalleresco.

I cavalieri e il loro ruolo nella società

Cavalieri e Cavalleria nel Medioevo

Il cavalierato era uno status sociale prestigioso nella società medievale e i cavalieri svolgevano ruoli cruciali in vari aspetti della società.

Uno dei ruoli principali dei cavalieri era quello di servire come capi militari. Erano abili guerrieri che giuravano di proteggere il loro signore e la loro terra. I cavalieri erano spesso in prima linea nelle battaglie, guidando i loro soldati in combattimento e proteggendo il regno.

I cavalieri avevano anche la responsabilità di sostenere il codice cavalleresco. Questo codice enfatizzava virtù come l'onore, l'onestà, la lealtà e il coraggio. Dovevano difendere i deboli e gli indifesi, rispettare le donne e agire con integrità in tutte le situazioni.

Oltre ai loro doveri militari e cavallereschi, i cavalieri svolgevano ruoli importanti nel sistema feudale. A loro venivano concesse terre dai loro signori e ricoprivano posizioni di autorità e potere. I cavalieri fungevano da giudici, resolvendo le controversie e facendo rispettare le leggi del loro signore. Inoltre, riscuotevano le tasse e fornivano protezione alle persone che vivevano nelle loro terre.

Il cavalierato non era limitato agli uomini; esistevano anche cavalieri donna, noti come "dame". Queste donne avevano molte delle stesse responsabilità e degli stessi doveri delle loro controparti maschili ed erano ugualmente rispettate nella società. In conclusione, i cavalieri avevano ruoli importanti nella società medievale. Erano capi militari, sostenitori della cavalleria e figure importanti nel sistema feudale. I cavalieri svolgevano un ruolo cruciale nel mantenere la legge e l'ordine, nel proteggere i deboli e nel servire i loro signori e la loro terra.

Sociologia Oggi

Generazioni a confronto e trasformazione della società attuale

L'espressione "gap generazionale", inteso come distacco, conflitto tra generazioni diverse, fece la sua comparsa negli anni Sessanta e fu riferito alla frattura ideologica e culturale tra i nati nel dopoguerra e i loro padri. Questo scontro, però, non è un tratto distintivo dei nostri tempi, ma affonda le radici nel mitico tempo agli albori dell'umanità, dove pensatori di ogni epoca si sono cimentati nell'approfondirlo ed indagarlo. L'attuale generazione, definita Z, si differenzia notevolmente dalle precedenti: questo distanziamento è dovuto principalmente alla rapida diffusione di tecnologie digitali sempre più evolute. Oggi più che mai è necessaria una profonda riflessione, per ascoltare, capire e cercare di comprendere il mondo dei nostri ragazzi.

Ma cosa significa "generazione"?

Convenzionalmente, il termine generazione indica l'insieme degli individui che nascono e crescono in uno stesso periodo, sperimentando le medesime influenze culturali, sociali, politiche, economiche. Un tempo, la durata delle generazioni si fissava in "trent'anni", presupponendo che in un secolo se ne avvicendassero più o meno tre, ma dalla fine della Seconda Guerra Mondiale le cose sono radicalmente cambiate.

In Italia (ed in Europa) sono state individuate le seguenti generazioni, qui descritte brevemente:



Sociologia Oggi

al 1926 al 1945, la “generazione della ricostruzione”, protagonista del secondo dopoguerra. In questo periodo, l’urgenza era ricominciare da zero. L’Italia di Peppone e Don Camillo, fortemente rurale, culturalmente divisa tra cattolici e comunisti. L’immigrazione dal Sud verso le città industriali del Nord era irrefrenabile ed utile all’industria;

dal 1946 al 1955, la “generazione dell’impegno”, al centro di battaglie sociali e trasformazioni culturali che hanno segnato l’ultimo scorcio del XX secolo. Inizia la crisi dell’agricoltura e molti contadini si trasformarono in operai; dal 1956 al 1965, la “generazione dell’identità”, con la riscoperta di una forte appartenenza ideologica e politica. L’Italia conosce una fase di intenso sviluppo e l’inizio di un nuovo settore, il terziario. Una crescita senza precedenti, una situazione di benessere e fioritura economica che contraddistingue la generazione di questi anni, i Baby boomers, tardivi digitali e pionieri delle prime tecnologie informatiche; dal 1966 al 1980, la “generazione di transizione”, segnata dal passaggio tra due millenni e dalla recessione. La nuova rivoluzione industriale vede la nascita e lo sviluppo di elettronica ed informatica. Personal computer, telefono cellulare, Internet (che rivoluzionerà via via il mondo del lavoro e le relazioni sociali), cambiano le modalità di comunicazione. Nuove leve di immigrati digitali con la propensione verso le nuove tecnologie; dal 1981 al 1995, la “generazione del millennio” (i millenials, o generazione Y), cresciuta nell’era dell’euro e della cittadinanza europea. Le modalità di comunicazione si incrementano con la messaggistica istantanea e i social media. Sono i nativi digitali social; dal 1996 al 2015, la “generazione delle reti” (o generazione Z), i veri nativi digitali, interdipendenti dal web e dai social (sia in negativo che in positivo), iperconnessi, sono i nativi digitali tecno-compulsivi.

Sociologia Oggi

Da Bauman a Galimberti: la trasformazione della società attuale
L'attuale situazione è stata fotografata con precisione dal sociologo e filosofo polacco Zygmunt Bauman, che intorno al 2000 coniò la fortunata definizione di “società liquida”, caratterizzata da alcuni tratti distintivi: la crisi dello Stato, dei partiti e delle ideologie, l'individualismo sfrenato, l'incertezza del diritto, la precarizzazione diffusa. Il sociologo associa lo smantellamento delle antiche sicurezze ad una vita “liquida”, più frenetica e costretta ad adeguarsi alle attitudini dei gruppi dominanti.

In questa dimensione così nuova e sconcertante, i giovani, divenuti “vecchi”, smarriti, dovranno affrontare un conflitto analogo a quello vissuto a loro volta, generazione dopo generazione, in una spirale apparentemente senza fine. Bauman cede ad una visione piuttosto cupa della società, una comunità contemporanea che appare appiattita, quasi amorfa, privata dei riti di passaggio che costituivano le tappe significative della crescita individuale e scanditi da delusioni, sacrifici, rinunce e conquiste. Una generazione meglio equipaggiata tecnologicamente nella storia umana, ma anche afflitta come nessun'altra da sensazioni di insicurezza ed impotenza.

Nel suo libro “La parola ai giovani”, l'illustre filosofo e psicoanalista Umberto Galimberti accende i riflettori sulle difficoltà vissute dalle nuove generazioni e il loro senso di inadeguatezza alla società moderna. Una condizione che gli adulti faticano a comprendere, poiché i ragazzi oggi vivono un mondo completamente diverso da quello dei loro genitori. Galimberti sottolinea come le precedenti generazioni vivevano in una società povera, il messaggio che la famiglia dava ai propri figli era quella del sacrificio, del dovere e lo stesso messaggio era veicolato dalla società.

Sociologia Oggi

Società virtuale

Oggi la famiglia tenta ancora di infondere lo stesso messaggio nei giovani, pur credendoci meno, mentre la società dice loro di divertirsi, di consumare e fare ciò che vogliono. E' una società dove vince il principio del piacere e del virtuale. Dunque una trasformazione che inizia dalla socializzazione. Per il sociologo, non vale più il detto 'ai miei tempi', perché 'quei tempi' sono radicalmente diversi dall'oggi e non possiamo proporre il nostro vissuto ai ragazzi: questa è la prima generazione che non può contare sull'esperienza dei genitori. Mentre gli adulti considerano Internet e il web come un mondo distinto dalla realtà, per le nuove generazioni esso costituisce un contesto in cui crescere ed esprimere la propria personalità, un'area intermedia tra pensato ed agito, un ambiente in grado di concretizzare visivamente immagini e pensieri.

Il massiccio uso che ne viene fatto è ascrivibile, nella maggior parte dei casi, ad una "nuova normalità". Si delinea così una nuova idea di appartenenza dove nascono atteggiamenti ed approcci che contribuiscono ad alimentare, modificare, far evolvere il mondo virtuale che gli adulti faticano a comprendere, generando un'evitabile divario culturale. Se vogliamo aiutare i nostri ragazzi dobbiamo cercare di informarci, formarci maggiormente su queste tematiche, ponendoci in loro ascolto per capire e comprendere il loro mondo.

Rita Bimbatti

Archeologia Sacra

Scoperta sconvolgente: un libro sacro etiope di 2000 anni contiene un passaggio post-apocalittico mai visto prima nelle Bibbie moderne

In una sconvolgente scoperta che ha suscitato scalpore negli ambienti religiosi e accademici, una copia della Bibbia etiope risalente a 2.000 anni fa ha rivelato un passaggio sulla vita di Gesù dopo la sua resurrezione che non ha precedenti nei Vangeli moderni.

Questo antico testo, conservato in zone remote dell'Etiopia, contiene un resoconto degli eventi successivi alla resurrezione di Cristo che mette in discussione tutto ciò che sappiamo dai Vangeli canonici.

Questo brano, rimasto nascosto per secoli, racconta la storia di Gesù risorto che interagisce con i suoi discepoli in modi che non sono mai stati inclusi nei testi a noi pervenuti oggi.



Archeologia Sacra

Ciò che rende questa scoperta ancora più sconvolgente è il fatto che questo passaggio era assente dal Nuovo Testamento e da altri testi biblici conosciuti.

Ciò solleva la domanda: perché questa parte della storia è stata omessa dai Vangeli a cui facciamo riferimento?

Questa scoperta scatenò un acceso dibattito tra scienziati, teologi e storici.

Molti hanno sottolineato il potenziale significato di questo brano appena scoperto, chiedendosi se potrebbe offrire una nuova prospettiva sugli insegnamenti di Cristo dopo la sua resurrezione. Alcuni teologi hanno ipotizzato che il brano mancante possa far luce su aspetti della dottrina cristiana primitiva che sono stati soppressi o dimenticati nel corso del tempo.

La Bibbia etiope, da tempo venerata per la sua antica e ininterrotta discendenza, è da tempo fonte di ammirazione per gli storici delle religioni.

Questa nuova scoperta aggiunge un ulteriore strato di mistero, poiché ci offre uno sguardo sulla storia dei primi cristiani, finora sconosciuta.

Il brano descrive l'interazione di Gesù con i suoi seguaci in un modo che si differenzia dai resoconti più comuni che si trovano nei Vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni.

In questa versione, Gesù sembra dare nuovi insegnamenti e intuizioni ai suoi discepoli e colmare le lacune riguardanti le sue azioni dopo la resurrezione rimaste senza risposta in altri testi. Ciò potrebbe portare a riscrivere parti della storia cristiana, offrendo una diversa comprensione di ciò che Gesù fece e disse dopo la sua resurrezione dai morti.

Per secoli, la narrazione standard della resurrezione di Cristo è

Archeologia Sacra

stata stabilita sulla base dei Vangeli che conosciamo così bene. Ma questa nuova scoperta ci costringe a riconsiderare gli eventi che seguirono la resurrezione di Cristo e il modo in cui furono raccontati nel corso della storia.



Gli storici esaminano anche il contesto in cui è stato scritto questo brano.

Come ha fatto a sopravvivere per tutto questo tempo senza essere scoperto?

Questa versione etiope della Bibbia potrebbe contenere altri passaggi nascosti che potrebbero rappresentare un'ulteriore sfida per la nostra comprensione del cristianesimo?

Il fatto che questo testo sia sopravvissuto per migliaia di anni in una parte così isolata del mondo lo rende ancora più straordinario.

Molti studiosi della Bibbia si stanno ora dedicando allo studio di altri testi antichi, chiedendosi se esistano altri passaggi nascosti o

Archeologia Sacra

testi mancanti che potrebbero offrire ulteriori spunti sulla vita e gli insegnamenti di Gesù.

La Chiesa etiope, che ha conservato a lungo le sue peculiari tradizioni cristiane, occupa un posto speciale nello studio del cristianesimo primitivo.

La loro versione della Bibbia, che differisce leggermente dai testi cristiani occidentali più noti, contiene da tempo misteri che devono ancora essere svelati.

La scoperta di questo brano successivo alla Resurrezione accresce il mistero, suggerendo che il cristianesimo primitivo fosse più diversificato di quanto si pensasse in precedenza.

Mentre i ricercatori lavorano per tradurre e analizzare il testo, è chiaro che questa scoperta potrebbe portare a una rivalutazione del modo in cui consideriamo i primi giorni della fede cristiana.

Questa nuova informazione potrebbe cambiare il modo in cui comprendiamo la resurrezione di Gesù?

La scoperta non si limita a una sola sezione mancante, ma riguarda la comprensione delle implicazioni più ampie che essa ha per la storia religiosa.

Questo brano potrebbe rivelare un aspetto della risurrezione di Cristo rimasto nascosto per secoli?



Archeologia Sacra

Man mano che la comunità accademica approfondisce questa scoperta, senza dubbio continueranno a emergere delle risposte. Una cosa è certa: la scoperta di questo passo biblico etiope da tempo perduto scuoterebbe le fondamenta della storia cristiana. Per secoli ci siamo affidati ai Vangeli a noi familiari, ma ora, con questa scoperta, ci troviamo di fronte alla possibilità che la storia della resurrezione di Gesù abbia molti più aspetti di quanto immaginassimo.

Questa scoperta ha aperto un nuovo capitolo negli studi biblici e il mondo ora attende la scoperta di altri segreti nascosti che potrebbero contenere gli antichi testi dell'Etiopia.

La scoperta di questo passaggio è solo l'inizio: chissà quali altre scoperte dovranno ancora essere rivelate?

Il brano mancante della Bibbia etiope ci ha lasciato con più domande che risposte, ma una cosa è chiara: ha cambiato per sempre il nostro modo di pensare alla storia della resurrezione di Cristo.

Questa scoperta ci ricorda che la storia è ancora in fase di scrittura e che alcune delle sue verità più profonde potrebbero essere in attesa di essere rivelate nei luoghi più inaspettati.

Questo antico testo, conservato in zone remote dell'Etiopia, contiene un resoconto degli eventi successivi alla resurrezione di Cristo che mette in discussione tutto ciò che sappiamo dai Vangeli canonici.

Questo brano, rimasto nascosto per secoli, racconta la storia di Gesù risorto che interagisce con i suoi discepoli in modi che non sono mai stati inclusi nei testi a noi pervenuti oggi.

Ciò che rende questa scoperta ancora più sconvolgente è il fatto. Ciò solleva la domanda: perché questa parte della storia è stata omessa dai Vangeli a cui facciamo riferimento?

Archeologia Sacra

Questa scoperta scatenò un acceso dibattito tra scienziati, teologi e storici.

Molti hanno sottolineato il potenziale significato di questo brano appena scoperto, chiedendosi se potrebbe offrire una nuova prospettiva sugli insegnamenti di Cristo dopo la sua resurrezione.

Domus OMRCC

La strage di Crans-Montana

Non un incidente imponderabile, ma il risultato di una sequenza di errori, omissioni e violazioni che si sono sommate fino a trasformare una festa in tragedia. È questa, allo stato dell'inchiesta, la cornice dentro cui si colloca l'incendio scoppiato nella notte del primo gennaio 2026 nel disco-bar Le Constellation, località sciistica di Crans-Montana, nel Canton Vallese. Quaranta i morti, 116 i feriti, in gran parte giovani e giovanissimi.



Due parole è doveroso scrivere per prendere una posizione netta che ci fa pensare a un buco nero dove questa società è sprofondata.

Diamo tutto per scontato, anche il divertimento dei nostri ragazzi è condizionato da una specie di anarchia e lasciamo controllare tutto a, persone oscure, pregiudicati faccendieri e di nota dubbia moralità.

Domus OMRCC

Lasciamo che i nostri figli siano preda di queste persone con la complicità delle istituzioni preposte a sorvegliare sui nostri ragazzi.

E' stata carpita la fiducia di tutte le famiglie coinvolte nella strage. Chi doveva sorvegliare non lo ha fatto a discapito dei ragazzi.

Come adulti abbiamo il dovere di sorvegliare e non demandare.

Il nostro ruolo è portare alla maggiore età i nostri figli e insegnare a loro che l'unico posto protetto è la propria famiglia.

La famiglia sempre più frammentata e messa in discussione da una società sempre più legata al profitto e l'apparire, governata da individui senza "pregiudicati e faccendieri" di ogni tipo, persone incapaci di un briciolo di umanità.

Per questo che indicare la giusta via ai nostri figli fa parte del nostro dovere genitoriale, la vita ci presenta situazioni difficili che come genitori abbiamo il dovere di affrontare, che piaccia o no a figli sempre più confusi.

Qualche volta dire dei no è necessario.

La frase migliore per contrastare queste dispute è la seguente "io ho fatto quello che ritenevo giusto, prova a fare tu di meglio quando sarà il tuo momento".

Non possiamo chiudere i nostri figli in casa ma possiamo dare a loro i strumenti per capire dove è il pericolo e come evitarlo.

I minorenni dovrebbero essere accompagnati dai genitori che con buon senso non li portano in posti non sicuri, sì perché quello di Crans-Montana non era un posto sicuro.

L'OMRCC si stringe con affetto e cordoglio alle famiglie coinvolte in questa strage.

U.Brignardello

Domus OMRCC

Il testo più antico pervenutoci riguardante la fondazione dell'Ordine dei Poveri Cavalieri di Cristo è la "Carta di Fondazione" o "Carta di Ugo di Payens", che risale al 1129.



S.E. Prior Gerardo Gonzalez

Prior omrcc-chile presso Orden Católica Caballeros de Cristo e Rector presso Universitas Militum Xpisti



Traduzione del testo :

Domus OMRCC

"Nel nome della Santa e Indivisibile Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, Amen.

Ugo di Payens, Goffredo di Saint-Omer e gli altri fratelli che ci accompagnano, abbiamo deciso, con l'aiuto di Dio, di stabilire una regola e un modo di vivere in comune, affinché possiamo servire Dio e difendere la Santa Chiesa.

Noi, poveri cavalieri, al ritorno in patria, ci impegniamo a vivere in castità, obbedienza e decoro, e a difendere la Città Santa di Gerusalemme e i luoghi santi...

Dato a Troyes, nell'anno dell'Incarnazione di Nostro Signore 1129, nel mese di dicembre, alla presenza dell'abate Bernardo di Chiaravalle e dei vescovi e abati di..." Francia.

Questo testo è una traduzione del documento originale latino, conservato presso gli Archivi Nazionali di Francia.

